

Cazzaniga, la coordinatrice infermieristica: “Era fuori controllo ma nessuno agiva “

Pubblicato: Venerdì 22 Giugno 2018



Nuova giornata di testimonianze al processo nei confronti di **Leonardo Cazzaniga**, medico del **Pronto Soccorso di Saronno** accusato di **aver ucciso con un mix di farmaci 11 pazienti del nosocomio e 3 familiari della sua amante** e complice **Laura Taroni** (già condannata a 30 anni per due omicidi con rito abbreviato, ndr). Insieme a lui ci sono a processo anche 5 medici dello stesso ospedale che sono accusati di favoreggiamento e omessa denuncia.

Davanti alla **Corte d'Assise del Tribunale di Busto Arsizio**, presieduta da **Renata Peragallo**, sono stati escussi altri infermieri che hanno lavorato in Pronto Soccorso nel periodo in cui Cazzaniga era il deus ex-machina del reparto. In particolare le parole della coordinatrice infermieristica hanno fatto emergere come il medico godesse di una sorta di immunità garantita, in particolar modo, dal primario **Nicola Scoppetta** e dal direttore medico **Paolo Valentini** (anche loro imputati) che non intervenivano mai di fronte alle numerose e circostanziate rimozioni presentate dagli infermieri alla coordinatrice.

Proprio la sua testimonianza, infatti, ha disegnato in maniera chiara **il ruolo dominante del medico che maltrattava le infermiere** e le operatrici socio-sanitarie, **insultava** gli operatori del 118, faceva uso di **farmaci antidepressivi** prendendoli direttamente dall'armadio dei farmaci dell'ospedale, **prelevava farmaci oppiacei che portava anche all'esterno** dell'ospedale senza alcuna giustificazione valida, **esternava in modo esplicito la sua relazione con Laura Taroni** e praticava un **protocollo inesistente, inventato da lui**, che portava alla morte rapida alcuni pazienti che lui riteneva non più degni di vivere.

In buona sostanza il medico era completamente fuori controllo, soprattutto di notte e soprattutto se in turno con la Taroni: **«Hanno sviluppato una simbiosi dannosa»** – scriveva un’infermiera alla coordinatrice in una segnalazione.

Tutti questi comportamenti erano stati, in modi diversi e in fasi diverse, portati all’attenzione della coordinatrice degli infermieri del reparto che – puntualmente – **riportava ai “superiori”, in particolare a Scoppetta e a Valentini** che, però, come emerso dalla testimonianza, **non avrebbero mai preso un provvedimento** e, quando si decise di approfondire con **una commissione ad hoc su due morti sospette, addirittura non ravvisarono comportamenti anomali** da parte di Cazzaniga.

In buona sostanza Cazzaniga, all’interno del Pronto Soccorso, poteva fare quello che voleva senza che nessuno riuscisse a porre qualche ostacolo significativo alle sue azioni.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it